Anno II - Num. 25 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — Napoli 15 Giugno 1919

57

ABBONAMENTI:
ANNO L. 6,00 :: SEMESTRE L. 3,00
◇
UN NUMERO CENT. 10 :: arretrato il doppio
◇
Redazione: *Donnaregina, 10*
Amministrazione: *Via Spadari, 30*
◇
SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

IL SOVIET

Organo del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO nella Campania

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

COSTITUZIONE
DELLA REPUBBLICA SOCIALISTA DEI SOVIET
O CONSIGLI DEI DEPUTATI OPERAI
◇◇◇
Principio - *Chi non lavora non mangia.*
Fine . . . - *Soppressione di ogni sfruttamento dell' uomo sull' uomo.*
Mezzo. . . - *Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.*

Questo numero del giornale doveva uscire colla data dell' 8 giugno ed era in gran parte pronto quando lo sciopero generale è scoppiato impedendone la pubblicazione. Siamo così costretti a rinviare molti comunicati e corrispondenze pervenuti in seguito.

Verso lo sciopero internazionale

Il pellegrinaggio dei compagni Macdonald, Buxton e Longuet a Roma e a Milano non ci ha commossi e nemmeno persuasi.

Tutta la loro azione, durante la guerra e dopo di essa, fu un continuo dondolamento tra la lotta di classe e la collaborazione di classe, tra l'internazionalismo e la difesa della patria, tra il massimalismo e la democrazia. Non ci sembrano indicati per suscitare lo scatto del proletariato mondiale contro la società borghese che spara le ultime cartucce.

La loro missione non è adatta affatto a disperder le ombre proiettate dalla loro condotta passata, dal voto ai crediti di guerra del Longuet agli entusiasmi wilsoniani del Macdonald.

Che cosa son venuti a fare questi compagni del socialriformismo francese e inglese presso la Direzione *massimalista* del nostro partito?

Si tratta, in fondo, di provocare una grande manifestazione proletaria contro la pace di Versailles. Ora, questo è il *leit motif* di tutta la riformisteria italica e forestiera, già tentato invano altra volta in Italia da Turati e soci, e rimesso a nuovo, ora, collo spruzzo rosso della protesta contro le mene reazionarie dell'Intesa in Russia e in Ungheria. Ma questa parte del programma, presentata da chi, come il Macdonald e il Longuet, non seppe nella famigerata Conferenza di Berna protestare contro il livragamento morale dei Soviety, non può esser sincera si tratta soltanto di *épater le bourgeois*, cioè il socialista italiano. Lo scopo vero è l'altro: organizzare in tutti i paesi dell'Intesa le sollevazione proletaria contro la pace di Versailles, per costringere i diplomatici a riaccostarsi ai principii democratico-wilsoniani. Non per niente il panettone di Milano è manipolato in prima linea dalle abili mani dell' onorevole Turati!

Orbene, noi rinnoviamo la nostra protesta contro il rinnovato tentativo di far passare per azione proletaria, internazionalista, socialista quello che è solo un espediente di democrazia borghese. Al proletariato internazionale non importa niente della pace di Versailles. Che essa violi il cosidetto principio di nazionalità, significa solo che il proletariato dei paesi *violati* sarà sfruttato da capitalisti parlanti un'altra lingua anzichè da quelli di egual lingua, e nulla più. Che essa rubi alla Germania le sue materie prime e il prodotto delle sue industrie, vuol dir soltanto che i sopraprofitti del lavoro industriale tedesco andranno nelle tasche capitalistiche francesi, inglesi, americane, anzichè in quelle dei pescicani tedeschi, e niente più. E' questione di spartizione della refurtiva, in cui il derubato, il lavoratore, farebbe una ben sciocca parte se entrasse proprio lui ad aiutare un ladro contro l'altro.

E, nel caso particolare, è ben strano che ci si venga a chiedere un'azione, destinata a togliere gli Ebert, gli Scheidemann, i Noske dal vicolo cieco in cui si son messi, facendo sperare alle masse proletarie una pace sopportabile, per allontanarle così dalla rivoluzione comunista. I socialriformisti tedeschi portino ora, essi soli, il peso della loro colpevole mistificazione. Aiutarli a uscir dall' imbroglio, sarebbe fare insulto alle sacre ombre invendicate di Karl Liebknecht di Rosa Luxemburg di Lewin, dare forza alla reazione socialpatriottica in Germania, ritardandovi l' immancabile rivincita della rivoluzione. Come ci si può chiedere di concorrere con le nostre mani ad allargarci la fossa?

La Direzione del Partito mediti bene sul nuovo errore che sta per commettere, trascinata dalla propria indecisione teorica e pratica e dalle abili mosse dei politicanti riformisti indigeni e forestieri. Il proposito di premere con le forze proletarie per ottenere una pace *migliore*, evidentemente dagli stessi cilindrati signori che siedono a Versailles o da altri della stessa stoffa, non può derivare che dall' inguaribile illusione di ottener riforme dalla buona volontà di questa o quella frazione borghese, in collaborazione con questa.

CENSURA

Nel duello mortale impegnato tra il vecchio regime borghese e il nuovo ordine economico sociale del comunismo, è assurdo pensare che il capitalismo rinunzi a usare tutti i mezzi possibili per sopraffare l'avversario. Se la dimostrazione dello sciopero mondiale di un giorno indurrà i diplomatici di Versailles a moderare i loro appetiti, questo apparente successo, in realtà solo una redistribuzione del profitto tra gruppi capitalisti concorrenti, facilmente narcotizzerà lo spirito rivoluzionario, e renderà quindi più facile al capitalismo inesista di strangolare il movimento rivoluzionario del proletariato in Russia, in Ungheria, dovunque.

Con ciò non vogliamo dire che tale dimostrazione non si debba fare. Anzi tutti i buoni socialisti dovranno lavorare a farla riuscire grandiosa. *Ma non le si dia il carattere di protesta contro questa o quella pace, contro la maggiore o minore infedeltà alla pretesa pace democratica wilsoniana;* bensì di protesta contro il regime borghese nella sua totalità, dal quale rampolla quella guerra e ora ineluttabilmente rampolla questa pace;

CENSURA

Così concepita, come strumento di propaganda rivoluzionaria, la dimostrazione dello sciopero mondiale di 24 ore potrà esser utile. Ma deve esser ben chiaro che a noi niente importa se a Versailles uscirà fuori l'ex-pace di Wilson o quella di Clémenceau. Noi dovremo, quel giorno, far la rassegna finale di tutte le forze proletarie disposte alla lotta

CENSURA

Solo con questa, e non con le false lusinghe di pace democratica, assurda in sè e irrealizzabile per il proletariato, noi potremo dare valido aiuto agli eroici compagni di Russia e d'Ungheria.

DALLE PAROLE AI FATTI

Riproduciamo due comunicati, che dimostrano come il proletariato vada trovando il giusto metodo nella lotta contro la borghesia. Alle forze del capitale mondiale, coalizzate al disopra e nonostante le frontiere, si opponga la solidarietà internazionale dei lavoratori, la cui causa è dovunque la stessa, il nemico uno solo.

Genova, 1 Giugno

«*Nel porto di Genova si trova il piroscafo* Fedora, *di tonnellate 6170, della Società anonima di navigazione a vapore «Marcotic Martinovich» di Lussin Piccolo. Questa nave, che batte bandiera interalleata, ma è equipaggiata in gran parte con elementi italiani, per diversi giorni ha caricato munizioni. La cosa ha attratto l'attenzione della Federazione marinara, la quale, saputo che quelle munizioni erano destinate per la Russia, e quindi contro il popolo russo, ha fatto sapere all' agente della Compagnia, signor Antonio G. Scopinich, che la nave non sarebbe partita, perchè gli equipaggi della marina mercantile, «fedeli al loro interventismo», sono disposti ad andare tutti in prigione o in fondo alle acque dei porti con le navi su cui si trovano, piuttosto che contribuire con la loro opera alla sconfitta della Rivoluzione del popolo russo. Persuasi che quella sconfitta sarebbe la sconfitta di tutti i lavoratori, invitano le altre Organizzazioni operaie, e specialmente quelle «portuarie» a boicottare qualunque nave destinata a viaggiare al servizio del capitalismo internazionale contro l'Internazionale dei lavoratori che in questo momento ha le sue rosse avanguardie sui campi insanguinati della Russia rivoluzionaria.*

Alle Istituzioni Proletarie!

Un gruppo di Poligrafici di Torino (compositori, impressori, legatori e litografi) hanno preso l'iniziativa di studiare una protesta pratica da adottare contro i rigori della censura. Il problema è importante, la causa è sentita e l'urgenza di adottare un provvedimento è evidente.

Noi poligrafici, per le nostre mansioni professionali, saremmo i più indicati, quelli che avremmo maggior possibilità di far sentire il valore della nostra protesta.

Le forme possono essere varie e multiple, ma tutte si appoggerebbero ad un unico mezzo: negarè o almeno condizionare la nostra prestazione d'opera.

Non vogliamo ora specificare, benchè noi abbiamo un'idea ben definita in proposito; per ora vogliamo soltanto agitare il problema. Ci riserviamo portarlo direttamente in discussione nelle nostre assemblee ed ivi esporre i nostri criteri pratici.

Ma occorre perciò l'unione di tutte le categorie di lavoratori, di tutto il proletariato e dei partiti di tendenze politiche che più sono perseguitati dalle asprezze della censura. Discutete la questione nei vostri Consigli, nelle vostre assemblee e fate presto conoscere le vostre decisioni.

Le principali Camere del Lavoro d' Italia, la Confederazione del Lavoro ed il Partito Socialista riceveranno analoga comunicazione.

In attesa, cordialmente vi salutiamo.

Torino, 24 maggio 1919

IL GRUPPO POLIGRAFICO D'AZIONE.

Il "fronte unico rivoluzionario?„

Giungevamo — nell' articolo del numero scorso — alla conclusione che il problema della unità proletaria sindacale si riduce a quello della collaborazione tra le varie correnti politiche che s'incontrano nelle file del proletariato.

Oggi questa collaborazione politica, più o meno estesa, viene da molte parti invocata ed ha già trovata la *formula* in cui compendiarsi: il fronte unico rivoluzionario».

Noi crediamo che questo nuovo fronte unirico non abbia maggiore ragion d'essere e co non abbia maggiore fortuna di quello.... degli alleati, che non ha accelerato di un'ora la sconfitta della Germania, e, forse, l' ha ritardata, e non ha evitato, all'indomani della vittoria, il conflitto tra i vincitori.

Il sistema di associarsi nell'azione prescindendo dalle differenze di programmi è un luogo comune che incontra molto favore, speciamente associato alle abituali declamazioni contro le *teoriche*, ma esso non è che un motivo demagogico peggiore di molti altri, e suscettibile di introdurre nell'azione maggior confusione, ma non maggiore efficacia.

Ogni partito ha una visione propria degli svolgimenti storici dell'avvenire, e la sua forza dipende dal progressivo realizzarsi o meno delle sue concezioni programmatiche. Caratteristica della politica borghese e piccolo borghese è l'affasciamento transitorio di partiti per raggiungere determinate realizzazioni ed in genere il pregiudizio che su ogni questione agitata nella vita sociale tutti gli elementi politici debbano aggrupparsi in non più di due avverse alleanze.

Caratteristica del movimento politico del proletariato è invece il possesso di un metodo preciso e diritto che è nello stesso tempo — inseparabilmente — il risultato di una indagine critica ed un programma di azione.

Ciò che importa per il trionfo della causa della classe lavoratrice, per la migliore eliminazione di tutti gli elementi interni negativi che potrebbero incepparla, è il concentramento delle forze proletarie in un partito politico i cui sviluppi programmatici e il cui indirizzo tattico non presentino contraddizioni coll' effettivo svolgimento storico della lotta.

L' affasciamento di tutto il proletariato in un organismo sindacale unitario — indipendentemente dalle varie scuole politiche che seguirebbero i suoi membri — non risolve il problema, se, come sostenemmo, non è l'organismo sindacale, il protagonista della lotta rivoluzionaria ed il gestore del nuovo regime sociale.

La prima tendenza politica delle tre che per semplicità consideriamo, l'operaismo riformista, ha nella sua concezione programmatica la evoluzione graduale del regime capitalistico verso quello socialista senza conflitti violenti e nell'ambiente di una democrazia generica che esclude la lotta armata delle classi e la dittatura della classe lavoratrice. I riformisti perseguono dunque una serie di conquiste da realizzare mentre ancora il potere è nelle mani della borghesia, e sostengono che se anche la maggioranza proletaria avesse il sopravvento dovrebbe riconoscere i diritti politici alla minoranza borghese fino alla sua eliminazione economica graduale.

Tale concetto è utopistico, poichè lo svolgimento degli avvenimenti contemporanei converge colla critica massimalista nel provare che l'urto delle classi è inevitabile e che nelle mani della minoranza borghese il diritto politico equivale al dominio della società.

Allearsi coi fautori di tale programma equivale dunque a calcolare, per sovvertire la borghesia, sulle forze che indubbiamente tendono a sorreggerla.

L'altra tendenza, quella anarchica sindacalista, è nella realtà in quanto vede la necessità dell'urto rivoluzionario tra le classi, ma il suo programma contrasta in tutto lo svolgimento posteriore coll'unica via di realizzazione dell' emancipazione proletaria — va a finire cioè in un' altra utopia.

Una parte degli anarchici nega la dittatura del proletariato all'indomani della caduta dello Stato borghese, nega la necessità di un governo rivoluzionario. L' anarchismo vede nella classe borghese un nemico da annientare finchè è al potere e conculca la libertà delle masse, ma la sua concezione dei rapporti tra gl' individui non può tollerare che gli individui di quella classe, dopo la caduta del suo potere, siano messi in una condizione non di eguaglianza, ma di inferiorità rispetto agli altri individui.

Questo concetto della dittatura — che non è incidentale ma sostanziale nel sistema marxista, come può dirsi incidentale in esso il concetto di democrazia, sostanziale nel pensiero borghese — è respinto dall'anarchismo o assai limitatamente accettato, in quanto esso vede nella effettiva trasformazione tecnico-economica della produzione un fatto quasi coincidente col breve e convulsionario periodo del rovesciamento del potere borghese.

L'assetto della società non diremo *definitivo*, ma succedente alla effettiva eliminazione di ogni forma di privata proprietà dei mezzi di produzione, è poi concepito dagli anarchici come mancante di ogni amministrazione direttiva centrale, e gestito vuoi dai sindacati, vuoi dai gruppi autonomi di produttori, mentre il socialismo è appunto caratterizzato dalla organizzazione e direzione centrale delle attività economiche, che manca al regime borghese.

Sono differenze sostanziali, e non certo gli anarchici le negano. Ma, dicono taluni, le differenze vengono *dopo* e non *prima* — quindi nulla impedisce di associarsi ora nell'azione.

Questo è un ragionamento — sia esso fatto da un socialista o da un anarchico — compiutamente minimalista. E' infatti caratteristica del riformismo il compromettere l'avvenire per facilitare le conquiste che cadono nell' immediato nostro raggio visivo.

Se noi siamo convinti che il processo anarchico della rivoluzione non è realizzabile, dobbiamo riconoscere che è pericoloso farlo credere realizzabile associandoci agli anarchici in una unione che tende ad obliterare la nostra critica al loro indirizzo.

Il problema è teorico; cioè è *un importantissimo problema pratico di domani*. Il governo socialista succedente alla rivoluzione sarà ostacolato dalle correnti anarchiche, negatrici di ogni forma di potere, che tenteranno anche le espropriazioni dirette indipendentemente dai successivi deliberati del nuovo potere.

Questa sarà una seria difficoltà per l'effettivo successo della rivoluzione: e la precedente eventuale alleanza tra socialisti ed anarchici avvalorerà enormemente la loro critica dinanzi alle masse, sempre propense per l'atavismo del servaggio borghese a credersi *tradite*.

E' quindi necessario chiarire fin da ora tutto il complesso svolgimento del processo rivoluzionario. E se noi siamo convinti che questo proceda come nella concezione marxista e negli esempii di Russia e di Ungheria, rappresentando l'*unica possibilità* esistente nella situazione di *superare l' epoca del dominio capitalistico*, ogni concessione a metodi diversi ed irreali, dobbiamo coraggiosamente dichiararlo, equivale a fare opera controrivoluzionaria.

E' perciò che noi vediamo la soluzione del problema di rendere massima l'efficienza rivoluzionaria del proletariato (cioè affrettare la caduta della borghesia, ma anche rendere impossibile il fallimento del nuovo regime) non nella creazione di un blocco di correnti che si dichiarano rivoluzionarie, ma nella formazione di un movimento *omogeneo* che enuclei un programma preciso, concreto ed attuabile in tutte le successive sue fasi — essendo disposti a considerare rivoluzionario solo un programma che risponda a tal requisito.

Nell'ora decisiva il proletariato sarà tutto su quella via.

Il parto della montagna

La famosa riforma istituzionale della Confederazione del Lavoro; la Costituente delle categorie professionali di cui tanto ha parlato l'organo settimanale Confederale è sboccata finalmente... nel parto di un topolino che è tra le cose più piccine che mai il minimalismo riformista abbia figliato. Dal grandioso programma politico etc. etc. siamo scivolati alla riforma del Consiglio Superiore del Lavoro *proposta dal Ministero con un questionario alle organizzazioni, e trucciata dalla Confederazione nelle sue risposte, col proporre che detto Consiglio divenga organo rappresentativo, deliberativo, e legislativo.*

Un Decreto Luogotenenziale attuerà dunque la grande riforma confederale, che già è stata ridotta a modestissime proporzioni, e più ancora lo sarà dalla burocrazia statale.

La maggioranza che indubbiamente il proletariato avrebbe ottenuto nella rappresentanza per categorie, argomento principe per la Costituente professionale, se ne va a rotoli col criterio della paritetcità (tanti rappresentanti dei padroni, tanti degli operai) già introdotto in un altro D. L. elaborato dalla Confederazione, scritto da Cabrini, e firmato da Tommaso di Savoia: quello per gli uffici di collocamento.

Tutt' al più si arriva fino a proporre che gli operai abbiano un delegato ogni 100.000 elettori, gli industriali uno ogni 5000. Un altro Comitato delle classi dominanti, dunque, pel quale la Conf. reclama il potere legislativo!

E pensare che fu costante tesi dei socialisti intranzigenti l' incompatibilità a partecipare ai corpi consultivi della burocrazia statale!

Che dice la Direzione del Partito? Che fa la Direzione del Partito?

La gioventù socialista e l'indirizzo del partito

Abbiamo cercato di eliminare le asprezze personali dalla polemica inerente all' atteggiamento del Comitato Centrale della Federazione Giovanile Socialista.

Ora che l'Avanguardia si è decisa ad occuparsi della questione riportando i voti di alcuni organismi del movimento giovanile per la tesi dell' astensione delle elezioni — sostenendo però che i giovani non devono occuparsene — esprimiamo il nostro parere ben diverso.

La frazione rivoluzionaria si è sempre poggiata sul movimento dei giovani socialisti nel condurre le sue battaglie di tendenza, anche quando erano inerenti alla tattica elettorale. E' contradittorio prelendere ora che i giovani siano incompetenti a discutere la questione dell'astensione.

Ciò senza entrare nel merito delle antiche dispute sul compito del movimento giovanile.

D'altra parte: se il C. C. e la redazione dell'Avanguardia trattano dati temi, tutti i giovani socialisti hanno bene il diritto di trattarli, anche in senso diverso.

E non si tratta delle sole elezioni, ma di tutto un indirizzo, anche rispetto all' opera del G. P. S. e della Conf. del Lavoro, che ci fa ritenere come si sia sbiadita l' intonazione di avanguardia propria fino ad oggi, del movimento giovanile, e che ne era la più simpatica caratteristica.

Riceviamo al riguardo, ed a conferma delle dichiarazioni di N. M. l'o. d. g. del giov. soc. di Novara di opposizione all'indirizzo del C. C. di Roma, e di adesione al punto di vista antielezionistico.

E nostro dovere rispondere brevemente al C. C. della Federaz. Giov. Socialista, che dalle colonne della nostra «*Avanguardia*» sembra dica ai lettori: vedete, siamo a contatto con le principali sezioni giovanili socialiste del Piemonte, della Romagna, della Lombardia e di tutte le regioni d' Italia, ed esse sono d'accordo con l'atteggiamento legalitario, elezionistico del C. C. di Roma.

Soltanto voi Pugliesi, dice L. Polano, avete preso un diverso orientamento. L'unanimità della gioventù socialista italiana, è solidale col C. C., il quale, nell' ultimo comunicato, vuole evitare la discussione; ed Arturo Vella sostiene senz' altro che i giovani socialisti sono incompetenti a risolvere l' importante questione che si dibatte nel Partito fra la frazione astensionista formatasi alla estrema rivoluzionaria e la corrente elezionistica.

Noi non vogliamo insistere presso il C. C. perchè muti il suo indirizzo.

Intendiamo solamente contestare l' unanimità che non esiste. Non solo i giovani socialisti Pugliesi non approvano l' atteggiamento del C. C., ma anche i giovani socialisti del Novarese, di Bologna, del Napoletano, ecc. pensano all' unisono con i giovani socialisti di Puglia. Ed avremmo voluto consultare tutti i giovani socialisti d' Italia a congresso nazionale per vedere se i giovani socialisti fossero disposti a seguire il C. C. che conduce i giovani alle elezioni contro la tesi massimalista della conquista rivoluzionaria del potere, contro la dittatura del proletariato.

Ma il C. C. ha ritardato questa consultazione necessaria, rinviando a settembre il congresso nazionale. Il giornale l'*Avanguardia* si serve del sabotaggio, non pubblicando gli atti, le delibere delle sezioni giovanili approvanti l'atteggiamento astensionista.

In ogni modo, l'*Avanguardia* che pubblica con compiacenza trafiletti polemici contro di noi, dovrebbe accettare la discussione anche della nostra tesi. Diversamente noi continueremo ad accusare di partito presso l' organo federale.

Non abbiamo diritto noi di discutere come fanno gli altri (vedi comunicati del C. C. e l'articolo di Polano) sulle colonne d'un giornale ch'è nostro, sostenuto da noi, creato da noi? Con quale diritto si cestinano i nostri voti? Volete forse applicare il fronte unico del cervello?

Via, uscite dall'assurdo. Evitare la discussione? Sono incompetenti i giovani socialisti?

Si dice che la dibattuta questione devono risolverla le sezioni del Partito. I giovani non devono intervenire. Non ha proprio insegnato Arturo Vella a noi, quand'era il nostro «leader», d' intervenire e di prendere parte a tutti i problemi che interessano il partito ed il proletariato?

Si vuol dimenticare la parte presa dai giovani socialisti contro la massoneria a Firenze il 1910? A Reggio Emilia ed ultimamente a Firenze il 1917 a favore della frazione massimalista contro il riformismo? Noi ricordiamo che i giovani socialisti nelle elezioni del 1913 a Voltri chiesero al candidato del Partito la dichiarazione antimassonica, e lo stesso fu praticato in parecchi altri centri. Ciò dimostra che i giovani hanno sempre preso parte attiva alle questioni che travagliano il Partito ed il proletariato.

Perchè, proprio ora, i giovani socialisti devono fare i chierici, non discutendo ciò che interessa la collettività?

No, non siamo neutri noi. La nostra esuberante giovinezza è lì, per intervenire, per simpatizzare, per aiutare a salire. Il silenzio ci fossilizza.

D' altro canto, la gioventù socialista discute disapprovando il C. C. La discussione che si voleva evitare è più viva che mai. Le ripercussioni delle ultime settimane agitate dalla discussione nella Romagna ed Emilia, nel Piemonte ed in Puglia, dimostrano chiaramente lo stato d'animo della gioventù; ed il C. C. è impotente ormai a frenarne le manifestazioni.

N. M

La gioventù socialista del Piemonte
contro l' equivoco elettorale

I giovani socialisti di Novara, riuniti in assemblea generale, discutendo sull'assillante problema dell'astensione dalle elezioni e della conquista rivoluzionaria del potere, in rapporto all'attuale indirizzo del partito, venuti a conoscenza dell'appello lanciato della F. G. S. Pugliese, appello invitante la G. S. I. a sconfessare, i metodi elezionisti e arci-legalitari in cui si dibatte il P. S. I.; tenuta presente l' azione dittatoriale e arbitraria spiegata dal C. C. di Roma con la congiura del silenzio, che cestinando e sabottando voti e scritti del movimento giovanile in senso astensionista e per un indirizzo prettamente rivoluzionario ha fatto sì che la discussione feconda di bene fosse fatta in altri settimanali di partito, mentre l'organo federale «L'Avanguardia» rimaneva solo a disposizione dei componenti del C. C. onde permettersi ogni discussione e servirsi del giornale per far sentire la sola campana stonata del proprio punto di vista; mentre approvano incondizionatamente il proclama della gioventù socialista Pugliese, deplorano che il C. C. di Roma arrogandosi il diritto di parlare anche in nome della G. S. del Novarese voglia far intendere che la gioventù socialista sia unanime d' accordo con esso C. C. il quale per contro non ha mai consultato la G. S. del Novarese, che si dichiara solidale coll' indirizzo rivoluzionario e contro i metodi confusionari degli organi Direttivi; dichiara pertanto di sconfessare l'ultimo comunicato del C. C. di Roma il quale vorrebbe chiudere il movimento G. S. I. in un cieco ed insano opportunismo politicantistico, che si risolverebbe a danno del movimento giovanile; e si delibera di iniziare in tutta la regione rossa del Piemonte una vasta ed energica azione di propaganda rivoluzionaria antilegalitoria astensionista per la conquista rivoluzionaria del potere e per la instaurazione della Dittatura del proletariato col regime sovviettista.

Come si vede, la nostra tesi antielezionista va facendo la sua buona strada. E ciò è naturale, poichè, a mano a mano che s'acuisce nel proletariato il senso dell' inevitabilità dello scontro decisivo col regime borghese, diventa più squisita la sua sensibilità politica, e più chiara l' antinomia dei suoi metodi di lotta con la costruzioni della democrazia borghese.

"L'ordine nuovo„

È una nuova rivista settimanale dei Compagni di Torino, uscita il 1 Maggio (1): e ad essa mandiamo il nostro fervido augurio.

Compito della nuova pubblicazione, di cui è segretario di redazione il Compagno Antonio Gramsci, sarà, se bene abbiamo inteso, principalmente lo studio delle realizzazioni massime dell' ordine Socialista nella loro imminente concretezza.

Compito gravoso e grandioso, traccia che ha tutto il nostro plauso, con una sola osservazione che non è una riserva.

L'approssimarsi della *messa in pratica* del programma Socialista non deve essere considerata senza tener sempre presente la barriera che ce ne separa nettamente nel tempo; lo stabilirsi di una condizione pregiudiziale; cioè la conquista di tutto il potere politico alla classe lavoratrice, problema che precede l'altro e sui processi del quale ancora c' è tanto da risolvere e da definire.

Potrebbe lo studio concreto delle vitali applicazioni socialiste trascinare alcuno a porle fuori dell'ossigeno che le alimenta della dittatura proletaria, per considerarle compatibili cogli istituti attuali, scivolando verso il riformismo.

Il massimalismo vede sotto una luce perfettamente realistica il complesso corso della trasformazione dell'economia capitalistica in quella comunistica: ch' esso appoggia su una base anche reale e concreta: la rivoluzione politica; rifiutandosi di avere fido al trionfo di questa altro compito concreto che quello di preparare ad essa le masse proletarie.

E' un pericolo possibile che abbiamo voluto additare più per uno... scrupolo ortodosso, che per timore che incorrano in esso i compagni del l'*Ordine Nuovo* 1).

1) Redazione ed Amministrazione: Via Venti Settembre 19 Torino.

A NAPOLI

Ai maestri di Rabagas

L'atteggiamento della Propaganda *nella polemica con noi — consistente nel vecchio ma sfatato sistema di opporre il vituperio alla verità — è paragonabile a quello di un ammalato da operare, che mentre è steso sul tavolo anatomico attendendo che il chirurgo infigga nelle carni infette il bisturi purificatore impugni follemente un ferro tentando di trafiggere l'operatore.*

Questi, la cui finalità non è di nuocere ma di redimere, anziche infierire contro l'insano paziente, lo fa ridistendere sul tavolo da alcuni robusti infermieri, e prosegue la salutare operazione.

Se l'infermo riprenderà a dibattersi, noi spingeremo più addentro, nelle più intime fibre, l'esame patologico del male forse insanabile da cui è affetto.

Per uscir di metafora, inizieremo, se sarà proprio necessario per dimostrare all'evidenza la fondatezza della nostra diagnosi, la storia documentata delle degenerazioni del socialismo a Napoli, coll'intento non di dipingere a foschi colori le persone, ma di illustrare con inoppugnabili elementi di fatto episodii nefasti che non vanno dimenticati.

Dimostreremo così analiticamente che se il blocco amministrativo del 1914 è la ragione per cui quelli dell'Unione Napoletana sono usciti *dal Partito, ben più remote e più ampie sono le ragioni per le quali* dovevano essere eliminati definitivamente.

Le allusioni personali non potranno deviarci dal nostro proposito — tanto più quando esse si limitano a stupide supposizioni su nostri traviamenti di là da venire, mentre all'ordine del giorno ci sono i traviamenti già avvenuti dei nostri contraddittori.

Noi, ex-scolari di Mussolini, lo seguiremo un tempo, dice la Propaganda, *nelle cloache nazionaliste.*

In questo modo si possono scrivere anche le cose più assurde: ad esempio vendilare l'ipotesi che quelli della Propaganda *divengano, tra qualche anno di quarantena, dei socialisti.*

Noi, intanto, scolari non fummo di alcuno e quanto a Mussolini il nostro «Socialista», — padre legittimo del «Soviet» — fu il primo giornale in Italia ad avvertirne l'inversione e a dare l'allarme contro di lui proponendone una inutile protesta.

La Propaganda *dice che faremo come lui. Vedremo. Per la* Propaganda *però nulla c'è più da vedere e da aspettare: nella cloaca nazionalista già fin dal 1914 essa ha seguito Mussolini: meglio, ve l'ha preceduto: non altera; maestra.*

Anatomia: documento: N° 1110 della Propaganda *del 14-15 Nov. 1914: articolo editoriale in 1 p. III col: Titolo:* La Tedescofilia del Governo e della Dir. de' P. U. S.

«E' sintomatico che nell'assemblea milanese in cui è stato inabissato Benito Mussolini che parlava con grande accento di sentimento e di fede, c'è stato persino uno che ha osato far l'apologia dei tedeschi.

«Ma l'Avanti! in questo s'è mutato dopo l'uscita di Mussolini che ha ripreso la pubblicazione degli articoli tedescofili iniziali con la difesa della socialdemocrazia tedesca fatta dalla vezzosa Angelica Balabanoff.

«... Ma la preoccupazione era di metter fuori Mussolini: la Balabanoff può rimanere, sebbene sia uno strano essere, tollerato sempre dalle autorità italiane che han perseguitato persino quell'anima candida di Massimo Gorki...»

Altro che cloaca massimalista! Fogna poliziesca addirittura.

Se vi conviene, signori della Propaganda, *continuiamo pure la polemica.*

Voi dite che siete gli alleati di... tutti i socialisti d'Italia contro l'indirizzo del Soviet.

Noi mostreremo che siete stati gli alleati di tutti i rinnegati contro il socialismo.

Muoversi di sotto il bisturi implacabile non vi sarà troppo facile.

PER LA CRONACA

La Sezione Socialista di Napoli diramò alla stampa locale un suo comunicato di rettifica ad una falsa asserzione di quasi tutti i giornali: che quelli dell'U. N. avessero «abbocato» previa intesa col Partito per la loro *rientrata*.

Alcuni giornali pubblicarono. Tutti però riportarono vistosamente la risposta prolissa quanto bugiarda dell'U. N

La nostra replica è apparsa in un solo giornale.

Chi ha dunque le «carezze della borghesia»? Chi ha fatto il giro delle redazioni?

Il giornaletto più insulso di Napoli, l'organo minuscolo del *grande* partito liberale ha poi riportato tutta la polemica — commentandola con cretinerie che non rileviamo—compiacendosi però di omettere dal nostro secondo comunicato tutto ciò che non gli garbava troppo.

Segno evidente che i borghesi di ogni risma sentono che la nostra spietata intransigenza nei confronti dei dondoloni è la via migliore per condurre il proletariato napoletano a stomacarsi di tutti i rammolliti dei locali partiti dell'ordine.

Si consolino pure costoro per il loro nuovo elettorale. Noi guardiamo alla *gallina* sociale. Ed essi lo sanno.

...e pochissime al Sovrano

Non desideriamo affatto polemizzare.... con le omissioni. Ma poichè questo si ostinano a voler parere corpi reti, è pur necessario un gesto per allontanarle.

La lettera, con cui ci si chiedeva di ripeter noi la domanda ai bloccardi: — «Come vivete?», non ha alcun riferimento a precedente ricerca di alcuno di noi, e ha questa sola motivazione: e perchè, essendo stato nominato un giurì, non conviene a noi di ripeter la domanda sul Sovrano». Bella maniera di accettare i giurì, non è vero? Ma questa è cosa che non ci riguarda. Noi volemmo solo documentare come i redattori del Sovrano *sanno benissimo che noi siamo in lotta coi Lucci, D'Ambra ecc.; tanto che a noi si rivolgevano — richiesti o no, ritera poco — per attaccar quella gente sul terreno morale, cosa cui non ci prestammo, perchè ere fuori dai nostri metodi che sono di lotta politica, e lasciamo le questioni morali ai perditempo e, al caso, al giudice istruttore. E intanto i sovrani della repubblica comandiniana, pur sapendo ciò, avevano il fegato di dare ad intendere che Lucci sia "esponente del bolscevismo napoletano, cioè del nostro movimento: ciò era falso, e lo doremmo denunciare come falso.*

Lucci urlato per il suo bolscevismo! E perchè allora non furono urlati, ma applauditi Bordiga e Sobert, e gli altri compagni nostri che parlarono nel senso più massimalista possibile? O non sentono i cittadini della repubblica di Platone quali sono gli umori del proletariato napoletano?

E. M. termina la sua risposta a noi, facendo una esposizione del così detto programma sociale sfoderato ora, al momento della resa dei conti al proletariato, dalla cranescente repubblica italiana, che non è altro se non una rifrittura del programma minimo dei nostri riformisti, e invitandoci a discuterlo in contraddizione col nostro. Ebbene noi pur non pretendendo di dar lezioni a nessuno, siamo disposti ad accettare l'invito; ma solo quando il giornale repubblicano mostrerà abbastanza intelligenza da capire, che non si discute di questioni sociali con chi dà al nostro partito gli epiteti di Fantomas e di lavoratrice del piacere pussista. Di fronte a costoro, si crollano le spalle e si tira via, ecco tutto.

L'Ardito... furioso

Alcune nostre serene ed obbiettive considerazioni per certe manifestazioni tutt'altro che lodevoli degli arditi hanno dato ai nervi di quelli della Sezione Napoletana Oostoro, anzi che rispondere in merito, il che sarebbe stato abbastanza pericoloso, hanno preferito di lanciarci sull'Ardito... di carta alquanto insolenze più che volgari.

Rileviamo il fatto solo in quanto esso è un novello sintomo che ribadisce il concetto da noi espresso della morbosità del fenomeno e della necessità di considerarlo e curarlo come tale.

E' interessante soltanto del piccolo brano di prosa assai poco aulica la chiusa, nella quale si rivelano quali siano le aspirazioni di questi poco encomiabili bravi. Essi bramano di divenire custodi di Manicomio e per giunta di manicomio criminale.

Per conto nostro nulla di male in tale aspirazione.

E' un lavoro utile e necessario questo, certamente assai più utile e necessario di quello che essi non facciano ora.

Solo dovremmo domandare: Quis custodiet custodem?

Vita del Partito

Federazione Socialista Regionale

Seduta del 1° giugno 1919

Presenti: De Vita di Barra — Nappi S. di Ponticelli — Quartucci M. di Scafati — Ciampi M. di Portici — Veglia S. di Torre Annunziata — Della Calce di Valle di Pompei — Vanacore di Castellammare di Stabia — Tramontano di Nocera — Russo A. di Napoli; nonchè i componenti della Commissione Esecutiva: Bendinelli, Flaminì S., Battaglia, Grotta, Venditti.

Il Segretario comunica le adesioni pervenute, il Comitato ne prende atto.

In merito alla questione di Salerno, si dà incarico alla Commissione Esecutiva di risolvere la questione, attenendosi ai deliberati della Direzione del Partito.

Bendinelli fa la relazione finanziaria, che viene approvata, deliberando di invitare le sezioni inadempienti a versare le quote di adesione. Il Comitato inoltre delibera chiedere un contributo alla Direzione del Partito.

Si respinge, quindi, la richiesta dei compagni di Montella e di Castellammare di Stabia per il nulla osta alla ripubblicazione di giornali periodici locali.

Si delibera di richiamare l'attenzione delle sezioni socialiste sulla necessità di intensificare il lavoro di propaganda e l'organizzazione dei circoli giovanili socialisti.

Il Comitato infine approva un voto di solidarietà pel proletariato rivoluzionario russo ed ungherese, invitando la Direzione del Partito a voler provvedere per l'attuazione dello sciopero generale di protesta contro le sopraffazioni dell'Intesa in danno delle repubbliche socialiste.

La Commissione Esecutiva invita le Sezioni ad indire assemblee di leghe, conferenze e comizi allo scopo di spiegare ai lavoratori il significato del prossimo sciopero internazionale pro Russia ed Ungheria.

La richiesta di oratori, coll'indicazione del giorno e dell'ora dell'adunanza, deve pervenire alla Commissione Esecutiva almeno due giorni prima.

Attività socialista a Castellammare

Le sezioni socialiste, giovanile e adulta, stanno compiendo un favoro di organizzazione e di propaganda veramente importante.

Si prepara un ciclo di passeggiate rosse, per fare propaganda nei paesi vicini. Si stanno anche buttando le basi di una grande cooperativa di consumo, sull'indirizzo nostro. Per domenica 8 giugno la sezione Socialista terrà un pubblico comizio contro il caro-viveri oratori: Folbert e Sanna.

Federazione Giovanile Socialista Italiana
Sezione di Torre Annunziata

Nell'assemblea di Martedì furono accettate le ammissioni dei compagni Fontana M., Farina L., Venditti C., Cristiani M. e Cangiano P.

Espulso per indegnità Sica R.; furono radiati dal consiglio, per inattività Salvi F. e Trapcato R., sostituiti Maresca F. e Mellone G., ora ammalato, a cui si mandò un saluto di pronta guarigione. Si sciolse la seduta deplorando la continua assenza di alcuni compagni.

E raccomandando a tutti i giovani socialisti, di far la massima propaganda fra i soldati, spiegando perchè stanno ancora sotto le armi.

Federazione giovanile socialista italiana
Sezione di Scafati

Il 1° giugno si sono riuniti nel locale della sezione socialista molti soci della sezione giovanile di Torre Annunziata e parecchi di Scafati con l'intervento di molti simpatizzanti, allo scopo di commemorare il compagno Federico Marinozzi vittima del regime capitalistico, morto nel carcere di Regina Coeli il 1° giugno 1918.

In primo parlò Crespino, che invitò i giovani socialisti ad imitare Marinozzi specialmente nel fare la propaganda in mezzo ai soldati, per cui fu condannato a 5 anni.

Poi parlò il compagno Farina, spiegando il dovere affidato ai giovani socialisti di fare la propaganda presso chi parte, con opuscoli, giornali, e con manifestini volanti ecc.

Parlarono anche altri fra cui Fontana, Venditti e Maresca.

Federazione Regionale Giovanile Socialista Pugliese
VIII Congresso Regionale

Taranto 13 luglio 1919

Il C. C. Reg. ha convocato per il 13 e 14 luglio prossimo il Congresso regionale Gior. Soc. Pugliese nella città di Taranto.

L'importante ordine del giorno reca:

«Ordine del Giorno

1. Verifica dei poteri e nomina della presidenza
2. Relazione morale e finanziaria; (rel. C. C. Region.);
3. La gioventù socialista: l'appello del C. C. R.; l'indirizzo del Partito (rel. C. C. R.);
4. Congresso nazionale e l'atteggiamento del C. C. N. (rel. Cirulli);
5. I giovani socialisti; la donna; i rapporti con le organizzazioni economiche e politiche;
6. Stampa;
7. Nomina delle cariche e del C. C. R.;
8. Varie ed eventuali.

Convegno Giovanile Socialista Campano

Domenica 1° Giugno ebbe luogo a Torre Annunziata il già annunziato convegno della gioventù socialista della Campania, intervennero le sezioni di Napoli, Scafati, Torre Annunziata, assenti Castellammare di Stabia e la nuova sezione di Ponticelli.

Intervennero i compagni della Federazione Socialista Campana Venditti e Bendinelli, per i compagni adulti di Torre Annunziata.

Presiedette Monichetti. I rappresentanti si impegnarono in riguardo al contributo da versare alla F. G. S. Campana, che trovasi in deficit, di versare le rate arretrate per entro il 9.

Si diede mandato alla F. S. Campana adulti di mettere un compagno adulto nel consiglio direttivo delle sezioni giovanili per indirizzarli e fare una seria di conferenze.

Il compagno Venditti fra grande entusiasmo rilevò che ai giovani spetta il dovere di far propaganda, diffondendo l'*Avanguardia* nelle officine, nelle Caserme, portando la loro adesione nei comizi, nelle conferenze, in modo da esercitarsi a diventare essi stessi dei conferenzieri; di predicare i postulati massimi del Partito e far conoscere la vera situazione della Russia Socialista.

Poi si presero accordi circa la propaganda nei paesi dove non esiste movimento giovanile. La F. G. S. Campana prende impegno di incaricarsi, dove ci sono le sezione adulte, di far costituire i circoli giovanili.

In ultimo Menichetti presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

«Il convegno Campano Giovanile Socialista riunito il 1° Giugno 1919 prima di chiudere i suoi lavori manda un fraterno e solidale saluto alla Russia Socialista che combatte contro le accozzaglie dell'Intesa».

Partito Socialista Italiano
Sezione di Napoli

L'assemblea generale dei soci è convocata per Martedì 18 corrente alle ore 20 precise nella sede sociale a Borgo S. Antonio Abbate N. 221.

Trattandosi di urgentissime comunicazioni si raccomanda ai soci di non mancare.

—

Il Comitato Direttivo e quello dei probiviri sono convocati per Lunedì alle ore 20 negli stessi locali.

Sono invitati tutti coloro che hanno presentata domanda d'ammissione al Partito.

Movimento Sindacale

La bella ed aspra battaglia del proletariato napoletano

Il 28 aprile scioperavano gli operai dell'Ilva di Bagnoli, il 30 quelli di Torre Annunziata, il 3 maggio tutti i metallurgici della Campania, dal 7 all'11 giugno abbiamo avuto cinque giorni di sciopero generale a Napoli e nella Campania.

Non tentiamo nemmeno di dare in riassunto la cronaca di queste aspre e gloriose battaglie del proletariato nostro.

E siccome il giornale era già pronto ad uscire alla vigilia dello sciopero, nemmeno possiamo oggi esaurire le constatazioni, i commenti, le discussioni, le polemiche.

Ci rimettiamo in gran parte alle quotidiane notizie dell'Avanti!, il quale ha ora un regolare servizio di corrispondenze da Napoli, e che tutti i lavoratori devono leggere.

E' stata una battaglia campale tra le forze proletarie, ricondotte dopo anni di deplorevoli errori e traviamenti, sul terreno della intransigente lotta di classe, e tutte le forze avversarie della classe padronale, della borghesia, dell'ex socialismo degenerato negli amplessi delle prostitute democratiche.

Di fronte, di lato, nelle file, con tutti i mezzi si è oppugnato, assalito, insidiato questo movimento.

Si è gridato contro di esso diffamando la classe dei metallurgici colla leggenda dei favolosi guadagni, insorgendo contro le sue direttive di classe e l'intonazione massimalista delle sue dimostrazioni, spargendo voci disfattiste contro la coraggiosa rinunzia a metodi di transazione e di compromessi.

Gli industriali minacciati nel loro interesse, l'autorità nelle sue finalità conservatrici, la schiera immensa degli arrivisti politici nelle sue aspirazioni elettorali apertamente ripudiate dagli organismi che conducevano l'azione, tutti hanno spiegato in campo le loro forze per condurla al fallimento.

Invano. Sta all'attivo del movimento la dimostrazione che il proletariato metallurgico napoletano, in questi momenti di acuta crisi economica, ha provato di saper resistere quaranta giorni senza piegare, e, finito lo sciopero, ha voluto per altri due giorni astenersi volontariamente dal lavoro — la vittoria ottenuta sull'Ilva che voleva licenziare 113 operai dopo lo sciopero di Bagnoli e non ne licenzia nessuno — l'aver piegato due volte gli industriali a discutere, prima colla minaccia e poi coll'effettuazione dello sciopero generale — l'averli indotti a decampare dal loro deliberato del 5 giugno su vari punti sanciti dal concordato — l'aver ottenuto senza sacrificare il principio delle 8 ore nè quello della prossima attuazione dei minimi di salario, un aumento sia pure lieve per le maestranze meccaniche, e la perequazione delle paghe al Nord d'Italia per quelle siderurgiche.

Lo sciopero generale — meravigliosamente riuscito in provincia — non è stato completo a Napoli. E' vero. Ma le cause sono note: la defezione di alcune categorie e il malumore di certi ambienti, che ancora possono qualche cosa nell'anima operaia, per l'esclusione d'ogni esibizione elletloralesca, i giochetti di certi elementi contro i quali dovremmo essere ancora più intransigenti e settari di quello che non siamo accusati di essere — cose tutte su cui discuteremo, ed a lungo.

Ma il proletariato ha imparato, noi abbiamo anche imparato molte cose.

Si voleva veder fallire il movimento per seppellire l'affermazione bolscevika fatta dalla massa con questo sciopero, e l'impressione che il proletariato napoletano, dopo troppi anni di trasformismo, andava verso le estreme tendenze politiche del socialismo.

Si era sparsa tra la massa la voce che si perderebbe per questo, per aver escluso i benefici approcci, il sostegno degli uomini politici, i vecchi metodi di patronato.

E all'ultimo momento si fecero intervenire — episodio la cui inopportunità e assenza di dignità non può essere negato da ogni obiettivo giudice — i deputati Lucci e Labriola, annunziati come salvatori della rovina fatta da altri!

Ma la massa è ormai troppo cosciente. In quaranta giorni di sacrifizio essa ha appreso, dai fatti e non dai discorsi di alcuno, che le sue conquiste non le possono venire dall'opera di uomini che gettano ponti tra le parti in lotta, ma dalla pressione e dalla forza soltanto delle sue organizzazioni economiche e politiche.

E nel comizio di giovedì, che dopo tante adunate resterà incancellabile nell'animo nostro, in una manifestazione altissima e travolgente, tutti gli scioperanti metallurgici gridavano la loro volontà di rifiutare la mezza lira, di rinsaldare l'organizzazione, di prepararsi ad altre lotte, e sopratutto ad una grande e definitiva lotta per la emancipazione politica e sociale del proletariato.

E con un delirio d'entusiasmo che nessuna vittoria ha mai registrato, si chiudeva la battaglia come si era iniziata, col grido di «Viva il socialismo!»

CENSURA

Lo sciopero dell'arte bianca

In seguito alla riapertura delle trattative, avvenuta della decorsa settimana, gli Industriali di Nocera Inferiore hanno accettato e sottoscritto il concordato di Napoli e S. Giovanni a Teduccio, accogliendo i postulati della giornata di otto ore, la perequazione delle paghe, sulla base di quello attualmente in vigore a Torre Annunziata, nonchè l'abolizione del cottimo e la paga fissa settimanale per gli operai pastai. Avendo infine quegli industriali pagate alle rispettive maestranze le giornate di sciopero, questo è dichiarato cessato a far tempo dal 1 giugno corrente.

In riferimento ad un comunicato apparso sulla stampa, dell'Associazione Industriale di Gragnano, il Comitato sente il dovere di respingere le insinuazioni contenute in esso, giacchè il cav. Parlati non ignora che il Comitato Regionale è composto di operai autentici, che difendono gli interessi della loro classe e non vi sono *arrafia popoli* nè *adulatori*.

Quanto poi all'alienazione, che a Gragnano siano trionfati la logica ed il buon senso, essa va solennemente smentita, perchè a Gragnano lo sciopero si è chiuso a causa di corruzioni e di imposizioni, consumate a danno dei lavoratori dalla mala vita locale. Ora, se un tal fatto è vergognoso per gli operai organizzati che non hanno saputo resistere alle pressioni ed alle mene dei malviventi, esso non onora certamente il ceto industriale che ha fatto ricorso a sistemi vieti ed indegni, per scompaginare l'organizzazione operaia, sistemi che hanno dato luogo ai deplorati fatti di sangue, che hanno funestata la città di Gragnano nell'ultima settimana.

Il Comitato, per altro, ha ragione di non credere alla durata della passiva acquiescenza dei lavoratori di Gragnano, i quali dovranno, presto o tardi, avvertire l'umiliante situazione nella quale si sono cacciati, facendosi squalificare dai compagni dell'intera regione.

Lo sciopero dei pastai e maguai perdura nella sola città di Torre Annunziata, essendosi in via di raggiungere l'accordo con gli industriali di Salerno.

Dalla corrente settimana i sussidii con il contributo del 25 0[0 degli operai che tornano al lavoro, saranno concentrati a favore degli scioperanti di Torre. Fu respinto il contributo offerto dai compagni di Gragnano, essendo stati radiati dal Comitato Regionale.

A proposito di un Comizio a Torre Annunziata

Nel comizio del 26 maggio

Coro *Soviet*,

Richiamo l'attenzione del Proletariato di Torre sulla domanda si infelicitiva da me fatta nel Comizio del 25 maggio, allorquando l'on. Sandulli difendeva e faceva quasi plauso all'Autorità in domanda: «Ed i Carabinieri, ed i soldati crumiri?» Ma non ebbi, naturalmente, alcuna risposta. Ed ora un'altra mia domanda all'Onorevole: cosa risponderà alla Camera dei Deputati, quando l'on. Musatti svolgerà la sua interpellanza alla Camera contro il Crumiraggio dei soldati, e specie per Torre Annunziata? E giusto quello che dicevano tutti gli operai in detto Comizio, che le Autorità pur dando in apparenza ragione agli operai, in realtà fanno sempre i loro comodi affratellandosi sempre agli industriali e grossisti.

Un altro piccolo esempio: la crusca si vendeva prima dello sciopero a L. 24; ora si vende a L. 50, a danno di tutti gli operai; forse questa crusca non è quella che stava anche prima negli Stabilimenti, o si fa come dicono i piccoli bottegai: «l'abbiamo pagato caro e vendiamo caro?» E l'autorità dorme. E c'è chi ne fa le lodi!!!

vostro

CAPRIO PASQUALE

Apprendiamo intanto, e non ce ne compiacciamo coi compagni scioperanti di Torre, che l'on. Sandulli continua a intrufolarsi tra di loro.

Lo sciopero dei maestri

La classe magistrale napoletana ha risposto con entusiasmo allo sciopero. Vi è stata una minima parte che non ha aderito per ragioni politiche, sono gli elementi i quali non possono sentire il palpito nuovo che si fa strada in tutti gli strati sociali.

La grandissima maggioranza ha finalmente compreso che deve seguire il metodo della lotta di classe adottato dalla grande famiglia lavoratrice.

E noi ci auguriamo che la classe magistrale possa unirsi alle classi operaie a portare nelle organizzazioni il suo contributo di attività, di pensiero di coltura, per poter raggiungere più uniti e più forti il miglioramento della società umana.

Ai maestri di Napoli, ai maestri d'Italia l'augurio della vittoria completa.

Sindacato Magistrale Italiano

Sta per uscire *Avanguardia Magistrale*, organo del S. M. I.

Sarà l'espressione nuova di un audacissimo indirizzo nuovo dell'attività dei *maestri* che sentono come la loro classe acquisterà riconoscimento sociale ed economico soltanto con l'ascensione della *Scuola* a dignità di grande mezzo civile e che questo miracolo trasformatore, creatore potrà essere compiuto solamente dalla volontà collettiva dei *Proletariati* in marcia verso il loro riscatto.

Avanguardia Magistrale non recherà quindi nessuna tabe di vecchiume travettesco, di corporativismo miope o servile. Vivrà del possente respiro della nuova storia, comunicherà col pensiero precorritore dei maestri di tutti i paesi, per allacciarne internazionalmente l'azione. Avrà il vessillo al vento, l'anima aperta alla vita, perchè finalmente scuola e vita non siano più i termini contrastanti del passato per maligna volontà di privilegi dominatori.

Il foglio del Sindacato dei Maestri dovrà essere accolto come un fido compagno di battaglia da tutta l'Organizzazione economica e politica dei lavoratori, poichè solo l'interessamento vivo della classe più largamente interessata a crearsi la *sua scuola* potrà dare ai maestri la speranza della realizzazione dei loro programmi. Ai colleghi, alle Camere del Lavoro, alle Sezioni socialiste, ai Sindacati di mestiere affidiamo la vita e la diffusione di *Avanguardia Magistrale*.

Abbonamento sostenitore L. 10—Abbonamento ordinario per il corrente anno L. 3 — Amministrazione e Redazione via Silvio Pellico, n. 8. Milano.

Gli impiegati privati

Gli impiegati privati ricorsero allo sciopero in seguito alla risposta sfavorevole data dai padroni al loro memoriale. Dopo due giorni lo sciopero finì con un concordato che stabilisce notevoli miglioramenti se ne sarà assicurata la applicazione integrale.

Gli impiegati non aderiscono alle organizzazioni confederali e sono diretti da elementi borghesi.

In quella occasione si misero in rapporto e strinsero alleanza colla interventista Borsa del Lavoro e col suo segretario Gentile.

Inoltre la loro agitazione, staccata dal movimento delle classi lavoratrici che seguono la direttiva della lotta di classe, mentre ha beneficiato del battagliero atteggiamento attuale del proletariato napoletano, ha avuto lo appoggio compiacente della stampa borghese.

Non ci auguriamo che questa situazione politicamente equivoca ponga a serio rischio le conquiste della classe.

Ma ci pare che la dignità di essa sia già posta a repentaglio, poichè la richiesta del riconoscimento dell'organizzazione da parte delle Ditte è subordinata all'esame dello Statuto fatto da una commissione paritetica di padroni e di impiegati, e ciò per richiesta stessa del memoriale avanzato.

Siccome i dirigenti del movimento degli impiegati sono politicamente legati nei partiti borghesi e nella massoneria ai padroni, così hanno d'accordo con questi stabilita una garenzia che non permetta al movimento degli impiegati di assumere indirizzi politici e sociali sovversivi ed ostici alla classe dei padroni, o agli interessi elettorali dei non pochi mestatori che si appoggiano sui voti degli impiegati e dei capitalisti ad un tempo.

Questo basso giochetto compromette la serietà e la dignità della classe degli impiegati, e compromette insieme la solidità dei loro miglioramenti economici.

E ci pare che sia una via assai dubbia quella di affidare la campagna contro i padroni che non osservano i patti alla stampa borghese che la svolge per finalità tutte proprie.

Noi auguriamo che gli impiegati comprendano il tranello e non tardino a rivendicare il loro diritto di affasciarsi col movimento delle classi operaie, e a fare dei passi verso la loro politica di emancipazione.

Dalle Province

Da Ponticelli

La fine d'un valoroso

Il compagno Antonio Carbone è morto!

Ponticelli socialista e proletaria consacra caldo il palpito d'affetto all'apostolo del Socialismo, martire nella vita per le persecuzioni borghesi, più martire nella morte per il ricatto clericale!

Antonio Carbone fu ateo e socialista: al suo corpo finito sopravvive il suo spirito libero da ogni debolezza e avverso ad ogni sopraffazione di soggezia, il suo spirito puro di rivoluzionario socialista. Sodrì per l'Idea, perchè ebbe sempre il coraggio di dire alta e schietta la sua parola di avversione alla guerra capitalista, di fede nell'Internazionale Socialista: per tanto fu espulso dalle Ferrovie, processato ed inviato in servizio militare. Fu operaio onesto, e visse sempre nella miseria. Fu di elementare cultura, quale può essere un operaio: ma ogni sua ora di riposo la dedicò allo studio intellettuale, all'approfondimento delle scienze sociali, nelle dottrine del libero pensiero. Fu un apostolo perchè la sua vita d'operaio ed intellettuale fu una sola continua propaganda; e tra i socialisti di Ponticelli, molti conserveranno venerazione al maestro, la gratitudine per aver succhiato da lui la prima parola socialista, d'aver concepito per opera sua la prima convinzione del socialismo.

Da Roccasecca

Morte di un compagno

E' finito il nostro valoroso compagno prof. Vincenzo Reni insegnante in queste scuole.

Era da tutti benvoluto ed i compagni e il proletariato hanno seguito la bara all'estrema dimora, pur deplorando che contro la volontà del defunto la famiglia avesse volute le funzioni religiose.

Sul feretro parlarono Nardone pei socialisti ed altri oratori.

Sottoscrizione permanente
per "IL SOVIET"

Riporto L.	1873.20
Napoli — Scheda N. 14 a mezzo Salzano Salvatore: Russo Luigi 5.00, Ciampi Michele 0.50, V. Elegante 1.00, Russo Pietro 1.00, Bruno Angelo 0.40, G. Sanna 1.00, Domenico Maggiore 2.00, Eduardo Magnelli 1.00, Genovese Filippo 15.00, Faletto 2.00, De Zovi 0.60, Chiossa 0.50, Calienno 0.50, Berola 1.00, Paglinca 0.30, Bagarino Giovanni 1.00, Fannelli Salvatore 0.50, Bellunomo Alessandro 0.30, Accurino Stefano 0.30, Flaminio 1.00, Piscicane 2.00, Gatto Gaetano 1.00, Faticari 0.50, Nardone 5.00, La Chiesa 1.05, Martinelli Tommaso 0.40, Salzano Salvatore per una collezione offertagli da Ernesto Pedata, 2.50, Ettulio Esposito 5.00, Salzano, Bordiga e Celentano per solennizzare la caduta della borghesia 3.00, Avanzo di una bicchierata, inneggiando al «Soviet» a mezzo De Zovi 1.40 . .	L. 56.35
Napoli — Bezzani Augusto, entusiasta CENSURA	1.00
	5.00
Filippo Genovese	» 7.00
S. Esposito — a disposizione del compagno, di cui al precedente numero del «Soviet» — per gli schiarimenti desiderati	L. 2.00
Napoli — Scotto e Palopoli, perchè il «Soviet» diventi bisettimanale .	L. 10.00
Castiglione d'Asti — Quaglia Vincenzo abbonandosi al giornale	L. 1.00
Napoli — Bellore Alberto, salutando il caro compagno Musella Michele ed augurandogli una pronta guarigione .	L. 1.60
Totale L.	1357.05

Responsabile: ADOLFO MUSTO

Napoli - Tip. Silvio Morano, S. Sebastiano 48